



Centro Nazionale  
per il Volontariato



*Il 24 e il 25 novembre 2021 al Real Collegio si è tenuto il primo seminario di studi sui temi dell'amministrazione condivisa. Ne "LA COMUNITA' LOCALE: Pubblico e Terzo Settore tra reti di solidarietà e prossimità" i relatori hanno posto le basi per un percorso di approfondimento che prosegue con il nuovo appuntamento lucchese.*

***Pubblichiamo di seguito alcuni estratti dalla sintesi dell'evento.***

*Estratto dall'intervento di*

**Alessandro Lombardi** – Direttore Generale Terzo settore e Responsabilità sociale delle imprese del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali

In collaborazione con



L'occasione di questo convegno offre l'opportunità di discutere e riflettere sui rapporti tra Pubblica Amministrazione ed enti del Terzo Settore alla luce del decreto n. 72 del 31 marzo 2021, contenente le Linee guida sul rapporto tra Pubbliche amministrazioni ed Enti del Terzo settore (ETS), che ratifica in modo completo e definitivo un percorso non sempre facile. Certamente “la legge non è la panacea di tutti i mali”, a un quadro normativo “deve necessariamente seguire la prassi amministrativa”. Non si può pensare a una riforma del Terzo settore per poi ridurre l'elaborazione dei provvedimenti attuativi all'allineamento degli Statuti.

È con le disposizioni di cui all'art. 55 del codice del Terzo settore, che si evoca esplicitamente la nozione di “amministrazione condivisa” fra Pubblica Amministrazione ed enti del Terzo settore, da sviluppare in maniera paritaria. Enti pubblici e Terzo settore, diventano così alleati per realizzare insieme una finalità comune nell'interesse della comunità. Un simile scenario non si esaurisce con l'applicazione di una legge, richiede che i soggetti coinvolti siano partecipi di un processo culturale: la Pubblica Amministrazione non è l'unica depositaria di una chiave di lettura preposta a rilevare i bisogni; anzi si cala “in una logica di rapporto collaborativo che vede una Pubblica Amministrazione ed enti del Terzo settore che sviluppano insieme una lettura del bisogno ed individuano insieme risposte attraverso l'aggregazione, il concorso di mezzi e risorse umane”. Si tratta di un cambiamento culturale che richiede che si ripensi a ruoli, mansioni e pianificazione. Il Terzo settore non deve essere più concepito come “prestatore di servizi” e svolgere un “ruolo di stampella” o avere un ruolo subalterno, rispetto alla Pubblica amministrazione; esso è chiamato a programmare, progettare e agire congiuntamente, perché “portatore degli interessi generali” in una “logica di crescita comune”.

La Regione Toscana, a questo proposito, è molti passi avanti rispetto alle altre amministrazioni perché ha già una legge di riferimento sul tema, di cui si è dotata leggendo correttamente gli spazi di autonomia legislativa regionale in piena ottemperanza del dettato costituzionale.

È auspicabile che questo processo di produzione collaborativa di modelli calati nei contesti regionali, e a cascata anche locali, si sviluppi in modo integrato e parallelo con il percorso nazionale.

Il fermento di idee e di cultura che si sta sviluppando a livello amministrativo implica una particolare attenzione perché non vengano fatte scelte improvvisate da parte delle amministrazioni, o realizzati corsi di formazione frettolosi. Servirà un periodo in cui poter sviluppare i servizi di cui si discute, un'amministrazione preparata e un'interlocuzione costante con gli enti del Terzo settore.

Con il decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 72 del 31 marzo scorso, sono state adottate le linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo settore, disciplinato negli articoli 55-57 del decreto legislativo n. 117 del 2017 (Codice del Terzo settore).

Le linee guida rappresentano il risultato di una collaborazione istituzionale fra Ministero del lavoro con le amministrazioni regionali e il dialogo con gli enti del Terzo settore.